

«Ecco perché ho cercato di darmi fuoco»

Parla l'uomo che lunedì 5 si è recato in Comune cosperso di benzina con un accendino (scarico) in mano: «Mi sento invisibile per gli altri»

LAVAGNA (scu) «L'ho fatto per disperazione. Perché mi sento invisibile. Ma non ho minacciato nessuno, né volevo fare del male agli altri». **Domenico Di Scipio**, 52 anni, è un volto noto nel Comune di Lavagna, il posto nel quale, lunedì 5 maggio, si è recato cosperso di benzina e con un accendino in mano. E' un volto noto perché più volte qui ha chiesto aiuto viste le precarie condizioni in cui vive, dalla pensione di invalidità di 280 euro al mese alla mancanza di un alloggio. Lunedì si è recato a Palazzo Franzoni, nell'ufficio degli assistenti sociali per chiedere l'ennesimo aiuto e dopo uno scambio di parole e la frase lapidaria «Al momento non possiamo fare niente», il terribile gesto: «Avevo con me una piccola tanica di benzina e ho

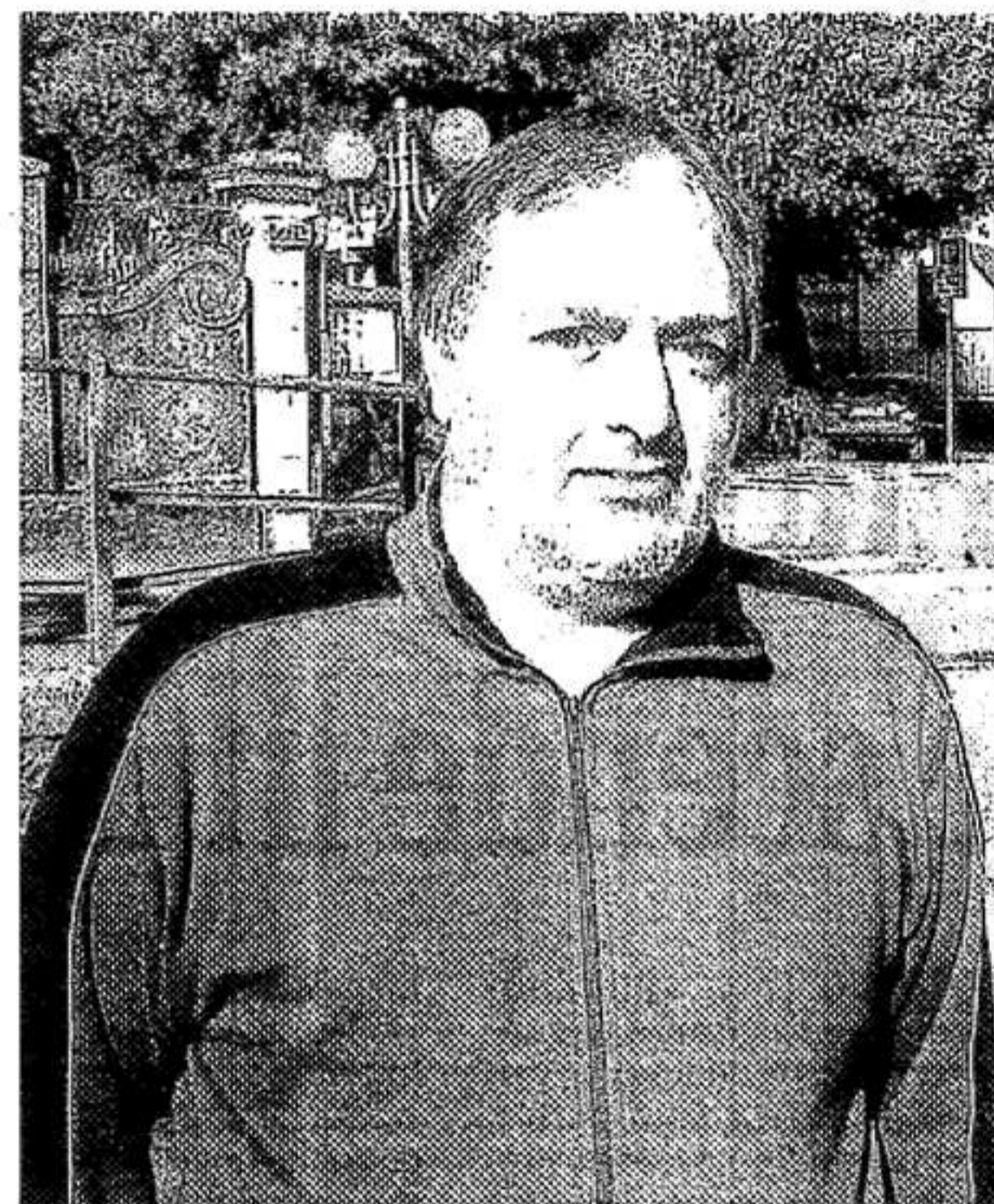
cominciato a versarmi addosso il liquido - racconta - si è creato un pò di panico ed è arrivato anche il sindaco **Giuliano Vaccarezza**. Avevo con me un accendino, ma era volutamente manomesso: non avrei mai danneggiato gli altri, tantomeno me. E' stato un gesto dettato dalla disperazione, non ce la faccio più. Mi è stato consigliato un trattamento sanitario obbligatorio e sono finito in ospedale». E qui, racconta Di Scipio, lucano trapiantato da una trentina d'anni nel Tigullio, il medico gli ha assicurato di non essere un «pazzo». «Lo so, mi agito facilmente, sono irascibile, ho mille difetti. Ma non sono schiz-

Di recente sfrattato da un alloggio popolare.

zato così per caso. I medici mi hanno detto che non ho bisogno di terapie intensive - dice -, sono solo esasperato perché mi sento rifiutato dalla società. Oggi vivo in una roulotte prestata da un amico, ma l'impressione è di essere un fastidio per gli altri e le risposte che mi vengono date sono sempre vaghe. L'impressione è che molti facciano «orecchie da mercante». I fatti più recenti: Di Scipio, invalido civile quasi totale (78 per cento) di recente aveva occupato alloggio abusivamente in un condominio popolare in via Santa Giulia. «So di essere stato nel torto, ma ho denunciato la cosa in Comune, che mi ha concesso tutti gli

allacci del caso, e anche ad Arte, l'ente che gestisce l'edilizia popolare. Visto che sono un bravo muratore ho anche aggiustato l'appartamento, facendo qualche riparazione e tinteggiando le pareti. Insomma, pur occupando abusivamente ho denunciato la cosa e cercato di risistemare le stanze». Ma questo non è bastato, e a marzo il 52enne è stato sfrattato per occupazione abusiva di appartamento. Come se non bastasse, dopo varie «capatine» in ospedale per diverse patologie, gli sono state recapitate anche le bollette della casa occupata irregolarmente. E ora? «Ora mi basterebbe un posto dove stare. Anche una semplice stanza. Chiedo solo una vita dignitosa: non sono invisibile, esisto».

Claudia Sanguineti



DOMENICO DI SCIPIO, 52 ANNI